



DIARC
Dipartimento di Architettura



fondazione
Banco Napoli
per l'Assistenza
all'Infanzia

Villard è un seminario itinerante di progettazione, a cadenza annuale, che vede coinvolte Facoltà di Architettura, italiane ed estere. Il Seminario è rivolto a circa dieci studenti di ogni Facoltà partecipante, iscritti agli ultimi anni di corso, selezionati in base al merito. Il programma prevede la messa a punto di un progetto su un tema, in genere proposto da amministrazioni comunali o altre istituzioni legate alle diverse realtà territoriali. Il tema viene presentato all'inizio del seminario e sviluppato nel corso dell'anno nelle diverse tappe. Il viaggio costituisce la struttura portante del Seminario quale strumento di conoscenza delle città. Durante ogni tappa, con l'apporto dei docenti delle Facoltà partecipanti, sono organizzati incontri, lezioni, conferenze, visite guidate e mostre. Ogni tappa dura 3-4 giorni. Il lavoro di progettazione viene svolto principalmente durante gli orari che le diverse sedi dedicano al workshop. L'itineranza del seminario fa sì che gli studenti entrino in contatto con luoghi fisici e culturali diversi, incrociando esperienze e conoscenze con docenti e studenti provenienti dalle altre sedi. Il seminario ha la sua conclusione in un evento finale: la mostra, con la presentazione e premiazione dei progetti migliori, a cui seguirà la pubblicazione del catalogo con i lavori degli studenti e degli apporti critici raccolti durante il seminario.

VILLARD : 17

"INVERSIONE DI SGUARDI E SBARCHI. Migrazioni, accoglienza, intercultura: l'architettura delle nuove centralità urbane" In continuazione con il tema "Territori strategici, antichi sbarchi e nuove mete di libertà" dal seminario Villard 16, la riflessione progettuale si sposta sulle trasformazioni dei caratteri rappresentativi delle grandi città indotte da un'ormai acquisita, diffusa, multiculturalità. Le forme della sua rappresentazione trovano un inedito campo di sperimentazione architettonica in una Napoli metropolitana che ormai include a pieno titolo paesaggi urbani eterogenei costruiti storicamente da antichi fenomeni migratori e da più recenti utopie colonialistiche. All'interno di una straordinaria cornice geomorfologica, citazioni, analogie, ibridazioni con altri mondi mediterranei costituiscono il punto di partenza di nuove composizioni urbane e architettoniche espressione di una rinnovata cultura dell'abitare.



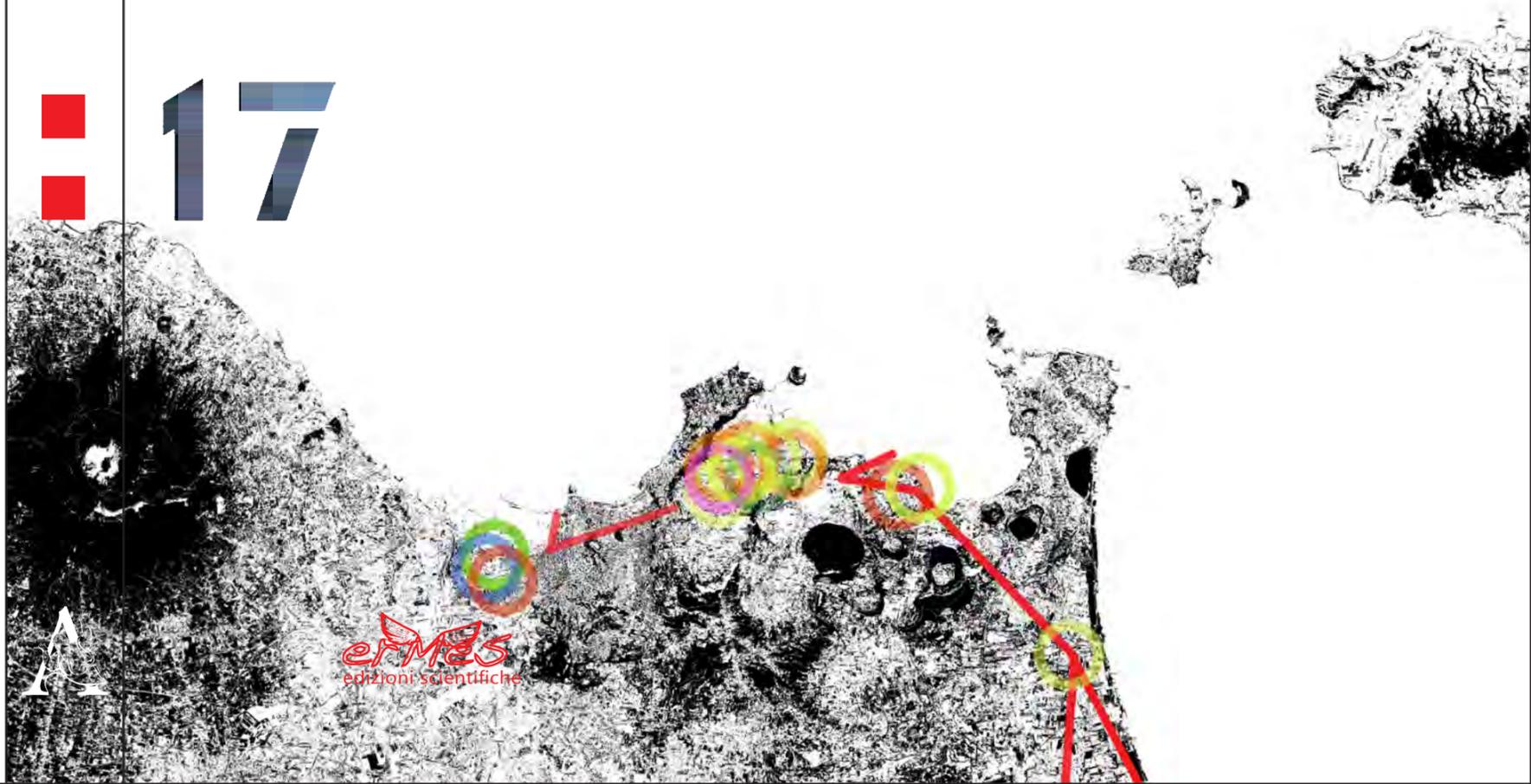
9 788869 751769

VILLARD : 17
INVERSIONE DI SGUARDI/SBARCHI

INVERSIONE DI SGUARDI/SBARCHI migrazioni accoglienza intercultura l'architettura delle nuove centralità urbane

a cura di

Paola Galante, Maria Lucia Di Costanzo



ERMES
edizioni scientifiche

LE CITTÀ DI VILLARD

“Le Città di Villard” è un programma culturale inter-universitario di formazione e ricerca 2015-2018 a cui hanno aderito le università italiane promotrici del seminario Villard con una sottoscrizione da parte dei Rettori di un protocollo d'intesa.



collana LE CITTÀ DI VILLARD

comitato editoriale

Lorenzo Dall'Olio, Marco d'Annunziis, Fernanda De Maio, Massimo Faiferri, Andrea Gritti, Marcello Maltese, Gianluigi Mondaini, Lilia Pagano, Georgios Panetsos, Domenico Potenza, Maria Salerno, Adriana Sarro, Rita Simone

comitato di redazione

Samanta Bartocci, Gloria Bazzoni, Paolo Bonvini, Angela Currò, Maria Lucia Di Costanzo, Dania Di Pietro, Paola Galante, Andrea Iorio, Pasquale Mei, Laura Parrivecchio, Laura Pujia, Fabrizio Pusceddu, Celeste Rubino, Daniela Ruggieri

progetto grafico

Pietro Masi

VILLARD 17. INVESIONE DI SGUARDI/SBARCHI.

MIGRAZIONI, ACCOGLIENZA, INTERCULTURA: L'ARCHITETTURA DELLE NUOVE CENTRALITÀ URBANE.

a cura di

Paola Galante, Maria Lucia Di Costanzo

Prima edizione: settembre 2017

ISBN 978-88-6975-176-9

Ermes. Servizi editoriali integrati S.r.l.

Via Quarto Negroni 15, 00072 Ariccia

www.Germes.com

SEMINARIO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE ITINERANTE VILLARD

comitato scientifico

Aldo Aymonino, Carmen Andriani, Francesco Cellini, Pippo Ciorra, Alberto Ferlenga, Francesco Garofalo, Luca Merlini, Gianfranco Neri, Marcello Panzarella, Sergio Polano, Mosè Ricci, Roberto Serino, Ilaria Valente

responsabile nazionale

Marco D'Annunziis

internazionalizzazione

Gianluigi Mondaini, Gennaro Postiglione, Maria Salerno

editoria

Fernanda De Maio, Lilia Pagano

responsabili scientifici di sede

Uni. Sassari_Alghero, Massimo Faiferri

Poli. Marche_Ancona, Gianluigi Mondaini

Uni. Camerino_Ascoli Piceno, Marco D'Annunziis

Uni. Napoli "Federico II", Lilia Pagano

Poli. Milano_ Andrea Gritti

Uni. Palermo_ Adriana Sarro

Uni. Paris Malaquais_ Maria Salerno

Uni. Patras_ Georgios Panetsos

Uni. Chieti_Pescara, Domenico Potenza

Uni. Reggio Calabria_ Rita Simone

Uni. Roma 3_ Lorenzo Dall'Olio

Uni. Luav_Venezia, Fernanda De Maio

Ordine Architetti Trapani_ Marcello Maltese

altri docenti: Massimo Angrilli, Samanta Bartocci, Federico Bilò, Paolo Bonvini, Annalisa de Curtis, Matteo Di Venosa, Orfina Fatigato, Paola Galante, Andrea Iorio, Fabrizia Ippolito, Mario Leonori, Mauro Marzo, Guido Morpurgo, Carlo Palazzolo, Konstantinos Papadimitrako-poulos, Vassiliki Petridou, Laura Pujia, Luigi Pintacuda, Gennaro Postiglione, Daniela Ruggieri, Francesco Sforza, Giuseppe Todaro, Claudio Tombolino, Alessandro Villari.

SEMINARIO INTERNAZIONALE VILLARD 17. INVESIONE DI SGUARDI/SBARCHI

MIGRAZIONI, ACCOGLIENZA, INTERCULTURA: L'ARCHITETTURA DELLE NUOVE CENTRALITÀ URBANE.

responsabili scientifici

UNINA: Roberto Serino, Lilia Pagano, Adelina Picone, Paola Ascione (ambiente), Teresa Boccia (urbanistica),

Maria Cerreta e Pasquale De Toro (valutazione)

UNIOR: Fabio Amato, Livia Apa

coordinamento

Andrea Gritti, Lilia Pagano, Maria Salerno, Adriana Sarro

organizzazione

Paola Galante, Maria Lucia Di Costanzo, Fabio Cappello

tappe del seminario

Napoli: 12, 13, 14 novembre 2015 - Parigi: 28, 29 gennaio 2016 - Milano: 17, 18, 19 marzo 2016

Palermo: 5, 6, 7 maggio 2016 - Napoli 6-8 luglio 2016: convegno conclusivo e mostra dei progetti

Jury finale: Antonio Angelillo, Vincenzo Melluso, Luca Merlini, Roberto Serino

INVERSIONE DI SGUARDI/SBARCHI

migrazioni accoglienza intercultura l'architettura delle nuove centralità urbane

a cura di

Paola Galante, Maria Lucia Di Costanzo

VILLARD:17



SEMINARIO INTERNAZIONALE VILLARD 17. INVERSIONE DI SGUARDI/SBARCHI.
MIGRAZIONI, ACCOGLIENZA, INTERCULTURA:
L'ARCHITETTURA DELLE NUOVE CENTRALITÀ URBANE.

COVEGNO DI APERTURA E VISITA ALLE AREE DI PROGETTO

Napoli: 12-14 novembre 2015

TAPPE INTERMEIDE

Parigi: 28-29 gennaio 2016 - Milano: 17-19 marzo 2016 - Palermo: 5-7 maggio 2016

CONVEGNO DI CHIUSURA MOSTRA E JURY FINALE

Palazzo Gravina, Napoli 6-8 luglio 2016

mostra a cura di: Fabio Cappello, Maria Lucia Di Costanzo, Paola Galante, Lilia Pagano,
Adelina Picone, Roberto Serino

giuria: Antonio Angelillo, Vincenzo Melluso, Luca Merlini, Roberto Serino

IL SEMINARIO È STATO ORGANIZZATO CON IL PATROCINIO DI

Comune di Napoli, Assessorato al Diritto alla Città, ai Beni Comuni, all'Urbanistica

Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'Infanzia

Per i materiali forniti, la possibilità di accesso alle aree del Collegio Ciano, la fiducia accordata
si ringrazia:

Sergio Sciarelli, Commissario Regionale FBNAI 2015

Mario Sorrentino, Commissario Regionale FBNAI 2016

Ennio Buonomo, ufficio tecnico FBNAI

In occasione del seminario internazionale è stato stipulato l'accordo di intesa tra
DiARC - Federico II e Università degli Studi di Napoli L'Orientale.

REVERTING THE VIEWS/LANDINGS

migrations welcoming interculturality
the architecture of the new centralities

edited by

Paola Galante, Maria Lucia Di Costanzo

INTRODUZIONE

- 11 **UNA RINNOVATA CONSAPEVOLEZZA**
DESIGN. THE THRILL OF CONSCIOUSNESS
Paola Galante

INTERPRETAZIONI INTERPRETATIONS

- 22 **INVERSIONE DI SBARCHI**
REVERTING THE LANDINGS
Lilia Pagano
- 34 **GEOGRAFIE SRADICATE.
PIEGANDO LA MODERNITÀ**
UPROOTING GEOGRAPHY FOLDING MODERNITY.
Iain Chambers
- 40 **CONFLITTO ESTETICO, SOSPENSIONE
PROVVISORIA, SENSE-MAKING,
PAESAGGI UMANI E URBANI**
AESTHETIC CONFLICT, PROVISIONAL SUSPEN-
SION, SENSE-MAKING, HUMAN AND URBAN
LANDSCAPES.
Ugo Morelli
- 60 **QUALE “CULTURA” NEI CONTESTI
MULTI-ETNICI? PROSPETTIVE PER LA
RIGENERAZIONE URBANA**
WORKING WITH “CULTURE” IN MULTI-ETNIC
CONTEXTS; PERSPECTIVES FOR URBAN REGENERATION
Paola Briata
- 68 **DENTRO E FUORI I CONFINI
DELL’ACCOGLIENZA**
IN AND OUT THE BOUNDARIES OF THE WELCOME.
Domenico Potenza
- 76 **MEDITERRANEO_MIGRAZIONI_CITTÀ_
ARCHITETTURA**
MEDITERRANEAN_MIGRATIONS_CITIES_
ARCHITECTURE
Adelina Picone
- 82 **QUANDO IL DENTRO È UN FUORI (E
VICEVERSA)**
WHEN THE INSIDE IS AN OUTSIDE (AND REVERSE)
Luca Merlini

SGUARDI VIEWS

- 94 **INVERTIRE LO SGUARDO**
REVERSE THE VIEW
Roberto Serino
- 100 **INTERCULTURA UNA NECESSITÀ
DELL’OGGI**
INTERCULTURALITY A CURRENT REQUIREMENT
Riccardo Dalisi
- 105 **L’IMPATTO DELLA MIGRAZIONE**
THE IMPACT OF MIGRATION.
Br1
- 110 **IL PROGETTO DI ARCHITETTURA NELLE
CITTÀ’ DEL GLOBAL SOUTH**
THE ARCHITECTURAL PROJECT IN GLOBAL SOUTH
CITIES
Camillo Magni
- 118 **FRAMMENTI DI “TEORIA APPLICATA”
PER IL PROGETTO DI ARCHITETTURA. UN
CASO CONCRETO**
FRAGMENTS OF APPLIED THEORY FOR THE
ARCHITECTURE PROJECT. A REAL CASE STUDY
Stefano Guidarini
- 126 **SEMPLICI E PROFONDI SGUARDI**
SIMPLE AND DEEP VIEWS
Francesco Rispoli
- 134 **II VIAGGIO TRA I LUOGHI**
THE JOURNEY THROUGH THE PLACES
Adriana Sarro

- 144 **RACCONTI DA NAPOLI CITTA’-MONDO.
RICONOSCERE NAPOLI CON GLI OCCHI
DEI CITTADINI STRANIERI**
TALES FROM WORLD-CITY NAPLES: REDISCOVER
NAPLES WITH THE FOREIGNER EYES
Laura Fusca

- 150 **NAPOLISLAM**
NAPOLISLAM
Lorenzo Cioffi

- 154 **ANTICO, NATURA, STORIA, MIRABILIA.
SGUARDI RIFLESSI DEL PAESAGGIO TRA
POSILLIPO E CUMA**
ANCIENT, NATURE, HISTORY, MIRABILIA.
MIRRORED VIEWS OF THE LANDSCAPE FROM
POSILLIPO TO CUMA
Salvatore Di Liello

- 162 **PROGETTO PER UN PARCO URBANO
NELL’AREA EX-ITALSIDER DI BAGNOLI**
DESIGN PROJECT FOR AN URBAN PARK IN THE
EX-ITALSIDER AREA OF BAGNOLI
Laura Pujia

- 168 **TRA ROVINE E RICORDI**
BETWEEN RUINS AND MEMORIES
Salvatore Esposito

- 172 **CRUNA D’AGO ED ALTRE STORIE**
EYE OF THE NEEDLE AND OTHER TALES
Nunzio Battaglia

SPERIMENTAZIONI EXPERIMENTATIONS

- 180 **RIPENSARE LA CENTRALITÀ URBANA
NEL CONTESTO MULTICULTURALE**
RETHINKING THE URBAN CENTRALITY IN THE
MULTICULTURALITY CONTEXT
Paola Galante

- 188 **LEARNING FROM THE CITY** UNI.SASSARI_ALGHERO
Cotzia V., Fonnesu V., Mollica A.
docenti: Bartocci S., Faiferri M., Pusceddu F.
testo di: Samantha Bartocci, Massimo
Faiferri, Fabrizio Pusceddu

- 196 **GREEN LINE** POLI.MARCHE_ANCONA
Ascenzi B., Baldassarri G., Chiacchiera F., Coltrinari
L., D’Alessio M., Galassi M., Mancinelli B., Onori F.,
Pasquariello D.
docenti: Bonvini P., Mondaini G.
testo di: Gianluigi Mondaini, Paolo Bonvini,
Marco Rosciani, Anna Celeste Rubino

- 204 **URBAN SALAD BOWL** UNI.CAMERINO_ASCOLI
Bolognini M., Concetti A., Giordano A. M.
docenti: D’Annunziis M., Di Pietro D.
testo di: Marco D’Annunziis

- 208 **EMPLÈKTON BAGNOLI. FONDAZIONI AR-
CHITETTONICHE CON MATERIALI URBANI
INCOERENTI** POLI.MILANO
Lentati F., Melzi L., Quintaine L.
docenti: de Curtis A., Gritti A., Morpurgo G.
testo di: Guido Morpurgo

- 216 **SEQUENZE URBANE** UNI.NAPOLI “FEDERICO II”
Cerere M., Ciccarello R., Coppola A., Costanzo C.,
Di Maio L. S., Donatiello M. G., Mascolo I.,
Perna M. T., Russo M., Savoia D., Sodano F.,
Vannelli G. G.
docenti: Pagano L., Picone A., Serino R., Cappello F.,
Di Costanzo M. L. , Galante P.

- 228 **IDENTITÀ** UNI.PALERMO
Camarda C., Lo Re M., Margagliotta L.
docenti: Sarro A., Pintacuda L.
testo di: Luigi Pintacuda

- 234 **ITALIE, ANCIENT CITIES
AND NEW PROJECT FRONTIERS
INTERWEAVING AND FICTION:NAPLES 4.0**
ETSAB_PARIS MALAQUAIS
Agaccio A., Berneau M., Bogino E., Boulet C.,
Bruneau E., De Benoist De Bentissart A., Chantre N.,
Cheddadi R., Dejean S., D’oncieu De La Batie M. ,
Fouquin C., Fragapane G. M., Gambotti C., Huet N.,
Ibrahim S., Jaidi L., Juan F., Kolivanoff I., Laborde R.,
Lallement J., Lambotte S., Lebihan C.,
Le Conte Des Floris L., Lemieuvre A., Loumeau A.,
Machet V., Mesure-Madelain A., Mechiche Alami M.,
Moranne Q., Nadjar W., Nicolas Q., Rais Y., Rigault L.,
Ritter M., Saccona T., Taillepierre M., Weil A., Zha B.
docenti: Salerno M., Gilsoul N., Merlini L., Fatigato O.

- 242 **CONNECTIONS /JUNCTIONS VIEW /URBAN
UNI.PATRAS**
Gavalaki Z., Gkatsi M., Tsakalaki Karka N., Karkouliia
A., Kontinou S., Zachariadi A.
docenti: Panetsos G.

- 248 **NUOVE PRATICHE DI CONDIVISIONE
UNI.PESCARA “G.D’ANNUNZIO”**
Campitelli B., Carafa A., De Nicola V., Dell’Orletta M.,
Di Bartolomeo N., Di Pompeo A., Di Renzo S.,
Di Sabatino T.
docenti: Angrilli M., Potenza D.

- 256 **QUALE CITTÀ E QUALE ARCHITETTURA
PER LA COESIONE?** UNI.REGGIO CALABRIA
“MEDITERRANEA”
Mondello M. G., Petracca G., Vadala J.
docenti: Simone R.
testo di: Rita Simone

- 260 **PROGETTARE LUNGO UNA LINEA:
PREESISTENZE, MARGINI E NODI**
UNI. ROMA TRE
Azzariti G., Catena M., Conti F., Eusebio A.,
Hoa Ngo Dinh C., Monari G., Tartaglione M. C.,
Tracagni A.
docenti: Dall’Olio L., Pujia L.
testo di: Laura Pujia

- 270 **AB ORIGINE** IUAV_VENEZIA
De Caro G., Didonna C., Ghecchele G., Ivancic M.,
Moglia L., Paponetti O., Pasqual F., Pastorello A.,
Peric M., Scorsone C., Spoldi E., Tagliaferri R.
docenti: De Maio F., Iorio A., Ruggeri D.
testi di: Fernanda De Maio
e di Francesco D’Aurelio,
Giacomo Gecchele, Laura Moglia,
Ottavio Paponetti, Andrea Pastorello

- 276 **VIALE POPOLI DEL MEDITERRANEO**
ORDINE ARCHITETTI DI TRAPANI
Ciotta M., Fontana C. , Giorgi A., Tumbarello R.
docenti: Maltese M., Todaro G.
testo di: Marcello Maltese

- 282 **INTERCULTURA NAPOLIDE.
RETROSPETTIVA SUL CASO NAPOLI**
Maria Lucia di Costanzo

- 289 **BIBLIOGRAFIA**

PAOLA GALANTE

DIARC, UNINA

DESIGN. THE THRILL OF CONSCIOUSNESS

The volume collects prefaces, any theoretical and experimental contribution discussed during the 17th Villard project in 2015 and 2016. The main subject depicts urban spaces transformation and representative symbols of those big cities which constantly deal with an acquired and spread multiculturalism.

The text raises both ordinary and original interpretations due to several hints and points of view.

SUSPENSION together with an ever-growing consciousness of those temporary conditions, which barely find any balance, is the mood that deeply influenced both the seminary and this work.

Migration, multiculturalism, signs of hospitality might be considered as a *status quo*.

It is able to generate such a rich impass, through which those reasons- that stand within the architectural project- revive.

The three sections of the volume aim at:

-depicting the whole background that helped with a new way of approaching the subject *interpretation*;

-collecting those case studies which have been discussed during the year and helped depicting everything related to the general matter *views*;

- reflecting on the methodologies applied by the students for the projects as contribution to the re-interpretation of the subject *experimentations*.

PREMESSA. Nel novembre 2008 Paul Virilio e Raymond Depardon inaugurano alla Fondation Cartier pour l'art contemporain di Parigi una mostra dal titolo: *Terre natale. Ailleurs commence ici*¹. Le installazioni, le video interviste, le gigantografie illustravano una comunità umana in movimento e ne documentavano le cause: guerre, cambiamenti climatici, crisi economiche riunendole in una unica dicitura: catastrofi contemporanee. Dieci anni fa il fenomeno era già di tale portata da consentire una ridefinizione delle categorie dei sedentari e dei nomadi: per Virilio *sedentario* era colui che, grazie a dispositivi tecnologici, pur viaggiando, era "sempre a casa"; *nomade* colui che, confinato in spazi di detenzione, in riserve protette o nei confini invisibili della città informale, non si sarebbe sentito mai a casa². Il nocciolo della questione era il sentimento di radicamento dell'uomo al luogo di appartenenza che la condizione contemporanea comprometteva inesorabilmente. Tra le ripercussioni del fenomeno si precisava la mutazione del concetto di città da luogo di elezione a luogo di espulsione. Capace di introiettare nelle sue viscere porzioni di umanità senza per questo accoglierle. Si palesava nella mostra, il paradosso della città/metropoli contemporanea che non rappresenta chi ci vive ma celebra i valori di chi, viaggiando, non la abita. L'ineluttabilità di questa condizione è stata affrontata nell'ultimo decennio in diversi ambiti disciplinari ma, solo più recentemente, convegni internazionali e mostre di settore hanno ricondotto la questione nel dibattito che

riguarda il progetto di architettura³. Comprendere quanto il luogo natio permei la personalità di ciascuno, anche nel modo di strutturare relazioni, può significare mettere in discussione un *modus operandi* consolidato.

La consapevolezza circa la natura dei fenomeni in corso, se da un lato appaga la nostra ragione, dall'altro svela le nostre paure generando una impasse nella quale le ragioni del progetto devono essere ri-fondate.

Radicamento al paesaggio come condizione indispensabile per uno spazio abitabile rappresenta quanto, parte la cultura del secolo scorso ci ha insegnato e trasmesso. Ma per una civiltà *nomade* qual è il paesaggio in cui radicarsi? Le situazioni dove le contraddizioni della contemporaneità emergono con tratti distintivi più forti mostrano quanto questa *nuova fondazione* possa essere prolifica per il progetto di architettura che, spogliato dalla pesantezza delle consuetudini, può ritrovare vigore anche recuperando la dimensione etica⁴.

UN LIBRO SFERICO. Come in un *libro sferico*, di quelli immaginati da Sergej M. Ejzenštejn, questo volume raccoglie le premesse, i contributi teorici e sperimentali prodotti nell'ambito del 17mo seminario internazionale itinerante di progettazione Villard, svolto nel corso dell'anno accademico 2015-2016. Il tema, in continuazione con il seminario Villard 16 "territori strategici, antichi sbarchi e nuove mete di libertà" – affronta le trasformazioni degli spazi urbani e dei caratteri rappresentativi delle grandi città indotte da una ormai acquisita, diffusa multiculturalità.

Il testo non si presta tanto o solo ad una lettura lineare. Gli apporti eterogenei sollecitano continui rimandi e creano i presupposti per sempre nuove letture in cui il punto di vista stenta a trovare un centro di gravità.

Attraverso le tre sezioni del volume si vuole: restituire il composito background che ha costruito una inedita chiave di lettura del tema – *interpretazioni* -; raccogliere i casi studio illustrati nel corso dell'anno attraverso cui è stato possibile declinare le questioni afferenti al tema più generale – *sguardi*; ragionare sulle metodologie adoperate nei progetti degli studenti delle singole scuole in quanto contributo ad una rivisitazione del tema di ricerca – *sperimentazioni*.

IL VIAGGIO Colonna sonora della lettura è costituita dal *Viaggio* vissuto insieme da docenti e studenti, cadenzato dalle tappe (Napoli, Parigi, Milano, Palermo, Napoli) e nutrito dalle visite guidate e dai contributi curati dai coordinatori d'anno (Pagano, Salerno, Gritti, Sarro).

Viaggio che come in nessuna edizione precedente del Seminario Villard ha legato il tema di ricerca ad episodi di cronaca che hanno inevitabilmente invaso il dibattito in corso, ribadendo l'attualità.

La sera del 13 novembre 2015, mentre era in corso il convegno inaugurale del seminario, gli attacchi terroristici a Parigi, hanno turbato il sonno e i sogni di un'Europa intera e, tra



La sospensione genera malinconia 1
(foto di P. Galante)

tutti, dei venti studenti parigini ospiti a Napoli. Isolati dalla loro Nazione, silenziosi ed ancora increduli, compatti, il gruppo dei ragazzi francesi ha partecipato il giorno seguente alla visita guidata in programma, Napoli Migranda, organizzata dalla operativa CASBA (FUSCA), nei luoghi del centro storico napoletano, abitati dalle comunità islamiche. La visita allo spazio di preghiera, tutti scalzi e donne a capo coperto, si è connotata di un faticosissimo dialogo con un imbarazzato *imam* che ha definitivamente deflagrato il velo superficiale del buonismo e della tolleranza scoprendo paure, indisponibilità, avversioni.

Proprio da Parigi nei mesi seguenti, il seminario è ripartito con una classe docenti/studenti pronta a mettere in discussione certezze e a cercare nella storia e nei casi studio le proprie ragioni, consapevole che la multiculturalità, certamente diffusa ed acquisita nei termini generali di un buon senso da Vecchio Continente, pacificato dopo i conflitti mondiali, rappresenta all'atto pratico una entità sfuggente che crea conflitto nel profondo essere *homo religious* immanente in ciascuno⁵.

SEMINARIO Villard 17 raccoglie in eredità le consapevolezze maturate nell'ambito della edizione precedente del seminario - curata da Adriana Sarro, Rita Simone, Alessandro Villari - di cui condivide le premesse che hanno guidato quella esperienza: non ci si occupa di *emergenza, di cronaca, né di attualità, ma si investiga la possibilità di attivare, attraverso processi di rigenerazione urbana, una pratica di quotidianità e costruzione sociale fatta di luoghi, spazi ed eventi in grado di generare anche nuove permanenze ed economie*.⁶ Il seminario si allontana dalla linea d'urto costituita dai fronti di prima accoglienza – il caso studio dell'edizione precedente era stata la cittadina di Pozzallo – per indagare il tema della *città come rappresentazione delle culture* che la abitano. Inedito campo di sperimentazione architettonica è costituito da una Napoli metropolitana che ormai include a pieno titolo i paesaggi urbani eterogenei costruiti storicamente da antichi fenomeni migratori e da più recenti utopie colonialistiche: Napoli, città di fondazione, terra di sbarchi e di continue conquiste, in cui, per ragioni contestualmente geografiche e storiche, hanno convissuto e convivono ancora oggi diverse culture in un – almeno apparente – equilibrio di spazi e consuetudini. Si pensa infatti che all'interno della straordinaria cornice geomorfologica, citazioni, analogie, ibridazioni con altri mondi mediterranei possano costituire un punto di partenza di nuove composizioni urbane e architettoniche espressione di una rinnovata cultura dell'abitare (PAGANO). Le aree di studio proposte per le sperimentazioni delle scuole di architettura sul tema del seminario Villard¹⁷ si declinano lungo il Viale Giochi del Mediterraneo - tra quella che doveva essere la testa occidentale della Mostra d'Oltremare ed il cancello dell'ex Collegio Costanzo Ciano, struttura di accoglienza e formazione giovanile per decenni detenuta dai militari NATO, restituito recentemente alla città ma non ancora alla libera fruizione dei cittadini - e ne interrogano le specificità taciute ma intuibili dal punto di vista geografico, infrastrutturale, di senso e di significato: l'area nel suo insieme è il relitto di un progetto di centralità urbana, frutto di un sistema di valori che aspirava a celebrare l'espansione politica ed economica di

una Italia colonialista (GALANTE). “La Mostra d’Oltremare insieme all’ex Collegio Ciano di Bagnoli testimonia il più grande progetto interrotto di un nuovo centro urbano della Napoli moderna. Appare singolare come oggi la rappresentazione architettonica e paesaggistica dei mondi mediterranei verso cui si indirizzavano le mire imperialiste del regime si riproponga come un mondo archeologico “moderno” da riscoprire, rappresentativo di una tradizione migrante da sempre connaturata allo spirito partenopeo. Il ponte virtuale verso un Oltremare da conquistare è stato realmente percorso in senso inverso dai migranti. Il singolare parco della Mostra con le sue architetture, originali sperimentazioni di un “moderno eclettico”, sembra esplicitare la tesi della “migrazione come eterna categoria della modernità”. (PAGANO)

CONTRIBUTI L’apporto multidisciplinare di docenti afferenti a diversi saperi scientifici, documentato dai contributi presenti in questo volume, testimonia l’atteggiamento con cui i responsabili del Seminario hanno inteso impostare la ricerca collettiva: in continuità con l’esperienza/esperimento proposta nel gennaio 2015 nell’ambito di *Multiculturalità mediterranea: approdi e territori partenopei, tappa napoletana* del seminario Villard¹⁶⁷, si opta per un ampliamento dello sguardo sul tema generale, e si costruisce un dibattito, non riconducibile ad una sola voce, la cui domanda - latente ma non troppo - è: quale può e deve essere il ruolo del progetto di architettura nell’ambito di una questione - la multiculturalità - che è sentita come viva, presente e tangibile ma insieme scivolosa e sfuggente. Il rischio di semplificare la portata della questione è evidente a tutti, le diverse angolazioni da cui *interpretare* il tema e gli *sguardi* raccolti non fanno altro che mettere in discussione le premesse e indurre a cercare le ragioni del fare in profondità senza cedere alla tentazione di trincerarsi in *modus operandi* consolidati e ripetuti nel tempo ma generati da sistemi di condizioni non più attuali.

Verificare gli strumenti con cui guardiamo le nostre città/territorio, *vero laboratorio di interazioni culturali e negoziazioni sociali di una democrazia ancora da venire* (CHAMBERS) è un suggerimento/imperativo che invita la comunità di studenti/docenti ad escogitare tecniche di osservazione e racconto che siano capaci di restituire la complessità della metropoli contemporanea meglio delle piante razionali. E se è vero, come ci ammonivano gli insegnanti dei primi anni della scuola di architettura che *solo attraverso un buon rilievo nasce un buon progetto* si capisce quanto sia indispensabile attrezzarsi a dovere per cogliere le tracce, altrimenti invisibili, del *paradigma indiziario* che può condurre ad un progetto, che cogliendo lo spirito del tempo, apra a nuove prospettive di ricerca: raccontare per essere in grado di abitare uno spazio nella propria immaginazione senza anticipare opinioni (SERINO). Sradicare le consuetudini anche linguistiche. Attrezzarsi o meglio spogliarsi: dalle analisi formalizzate, dai pregiudizi. Rivolgersi a sguardi meno codificati - o almeno diversamente formati -. A fronte di una perdita di caratteri riconoscibili come forma urbis la cultura contemporanea ed in particolare l’osservazione fotografica è stata in grado di far emergere valori di senso e, attraverso letture trasversali anche e soprattutto là dove i segnali appaiono più flebili, di rin-

novare il racconto della città e la sua continuità attraverso modalità del tutto nuove. Come già dimostrato in altri contesti, l’esperienza dei fotografi e dei cineasti ma anche degli artisti è in tal senso illuminante: le fotografie di ESPOSITO che mostrano l’area studio come un laconico paesaggio di rovine intermittenti, campo magnetico di spazi assoluti in cui resistono edifici come giganti senza tempo; i frame di *Napollslam* gentilmente concessi da CIOFFI che operano una contrazione dello spazio/tempo documentando la presenza fisica dell’Islam alla porta accanto, mentre lo immaginavamo distante anni luce; le raffigurazioni dei Campi Flegrei (DI LIELLO) che se pure non oggettive ne hanno costruito l’immaginario mitico insieme al legame di appartenenza dei luoghi studiati al mondo, alle forme ed alla luce della mediterraneità (RISPOLI); i disegni di studio di Francesco Cellini per l’area ex italsider di Bagnoli (PUJIA) che promettono scenari oramai in bilico tra il futurismo e l’anacronistico, a testimonianza di un vasto patrimonio progettuale che, sebbene mai messo in opera, costituisce a tutti gli effetti elemento caratterizzante dell’area... tutti questi contributi costruiscono un quadro conoscitivo dell’area oggetto degli studi del seminario che si compone di livelli di lettura differenti. Stratigrafie offerte alla classe Villard, sollecitazioni per guardare oltre le aerofotogrammetrie ed esplorare in profondità un territorio che si dimostra essere storicamente e permanentemente multiculturale. Luogo di notevole complessità per la presenza di intrecci di culture,



La sospensione genera malinconia 2
(foto di P. Galante)

tracciati dove memoria e mito, paesaggio e archeologia si fondono in un complesso rapporto tra passato e presente (SARRO).

Saranno le malinconiche fotografie di BATTAGLIA a legare una terra così unica e fortemente caratterizzata a realtà - *per motivi contingenti* - analoghe: attraverso la tecnica della sfocatura, il fotografo rappresenta la "nostra" Napoli pur non ritraendola: approdo come tanti, miraggio e insieme gippigiana di un contesto internazionale fatto di oramai irrinunciabili continui spostamenti dove l'*arrivo* si sovrappone ad una nuova partenza.

È il tema della *SOSPENSIONE* che caratterizzerà il seminario, permeandolo nel profondo, e di una sempre maggiore consapevolezza circa la transitorietà delle condizioni che faticano a trovare un equilibrio, circa la definitiva perdita delle certezze - senso di appartenenza, radicamento ad un luogo, sentirsi a casa - che, come in un rinnovato afflato pirandelliano - "Maledetto sia Copernico!" esclamava Mattia Pascal, rivolgendosi a Don Eligio - scuote ciascuno nella sua propria vita concreta compromettendone le azioni. *La sospensione genera malinconia*. MORELLI spiega con precisione la condizione sentimentale dei nomadi contemporanei, sradicati dai contesti di appartenenza e pesa la difficoltà del nostro proposito di agire progettando una centralità rappresentativa delle diverse culture che abitano una metropoli. *Non si tratta di buoni propositi*, ammonisce. Accogliere altre culture significa assumere il punto di vista dell'altro e *cambiare punto di vista è doloroso perché tocca le strutture profonde, assumere un altro sguardo è molto impegnativo*. Esperienze condotte nel Nord Europa, dove risiede la oramai terza generazione di migranti, mostrano come i processi di inclusione (Assimilazione/Integrazione /multiculturalismo), gestite anche attraverso pratiche di rigenerazione urbana, stentino a produrre risultati che realmente tengano in considerazione i punti di vista di ciascuna cultura, finendo per operare gli interessi delle categorie economicamente più forti (BRIATA). Sospensione come categoria che caratterizza l'animo ma che permea anche gli spazi: *Sospese, le spazialità emergenti*: luoghi di scarto, interstizi, retro dei quartieri ufficiali dove le comunità invisibili abitano producendo silenziose trasformazioni che mutano la struttura degli spazi tra le cose restando in bilico tra la leggerezza dell'informale ed l'ambizione a rivendicare la dignità di spazio pubblico (POTENZA). I migranti conducono nelle nostre città una vita latitante, mutilati nella possibilità di autorappresentarsi. *Le migrazioni dei nostri tempi difficilmente lasceranno basiliche, teatri o palazzi nobiliari* sottolinea PICONE che tuttavia individua nel tema del *radicamento*, attraverso un rapporto fortissimo con la terra, una permanenza dei caratteri insediativi dell'abitare mediterraneo ed insieme una opportunità di progetto praticabile per affrontare il conflitto.

DALISI, forte, di una decennale esperienza maturata nell'ambito di laboratori di progettazione condotti da nelle più povere periferie napoletane così come negli spazi del centro storico napoletano a contatto con i migranti, coinvolge la classe Villard in un spirito positivo ed operativo segnalando la vitalità creativa che le migrazioni posso mettere in moto accrescendo la capacità di stare al mondo. Del resto, una poesia, dolce, del fare permea le costruzioni

realizzate in condizioni estreme dove i fenomeni delle migrazioni sono evidenti in maniera più incisiva o l'alterità dei fruitori richiede risposte progettuali precise. In queste occasioni paradossalmente il progetto è facilitato dall'obbligo ad abbandonare le rassicuranti metodologie e le consolidate tecniche costruttive, ed in una rinnovata dimensione etica è spogliato da inutili sovrastrutture e costretto a porre rinnovata attenzione al luogo, ai materiali ed alle tecniche costruttive. *Fare architettura torna ad essere necessità di confrontarsi con il senso e la necessità delle cose, senza cadere in una dimensione estetica separata dalla tecnica* (MAGNI, GUIDARINI).

SPERIMENTAZIONI. Le scuole di architettura rispondono al tema proposto con significative esplorazioni progettuali che assumono la multiculturalità come uno *status quo* (DI COSTANZO). La *sospensione* come categoria caratterizzante il nostro momento storico non ha paralizzato le proposte ma ha trovato espressione in progetti (la maggior parte) che piuttosto che cristallizzare programmi funzionali hanno lavorato sul sistema di relazione tra le parti. Progetti *sfocat*[®] direbbe Jordi Bellmunt: non sempre nitidi nelle forme ma individuati con precisione nella sostanza delle relazioni che esprimono.

Complice la struttura orografica dell'area di progetto assegnata, i progetti si ancorano tra le pieghe delle curve di livello, come a volerne abitare la geografia nei suoi diversi strati e interrogando diverse possibilità del radicamento tanto evocato nel dibattito teorico. Dalle spazialità ipogee ramificate alle torri di riferimento posizionate nei luoghi nodali: i lavori degli studenti reinterpretano l'area ed i suoi progetti mai compiuti, aspirazioni e potenzialità di una realtà urbana che possa essere *nuova centralità*. I risultati sembrano esprimere due visioni non necessariamente antitetiche. La prima riguarda la possibilità di affermare nuovi principi gerarchici di relazione tra le parti: come a voler riprendere il progetto urbano incompiuto a scala paesaggistica, si lavora intensamente nei luoghi di frizione e di allentamento della ipotesi progettuale, e definendo quote, ricostruendo margini, precisando ruoli, si vanno a colmare le lacune prodotte dalla interruzione del disegno urbano complessivo che trova nuovo vigore. La seconda riguarda una attitudine più silenziosa che, a partire da indizi più o meno fortuiti, punta a mettere in luce sistemi urbani paralleli a quello visibile esistente, che esprimono inedite possibilità di fruizione e di interpretazione delle aree di studio assegnate, in cui il relitto del progetto moderno assume lo spessore di uno strato geologico, memoria alla cui ombra abitare.

... COME SE nell'impasse creata dalla sempre maggiore consapevolezza circa il mutato (e mutante) sistema di riferimento affiorino memorie di un mondo archetipico che, interrogandoci, ci mostra scenari possibili che a loro volta discutono la solidità delle teorie che hanno generato l'*impasse*... cortocircuiti in cui il progetto si rigenera, ritrovando genuinità.



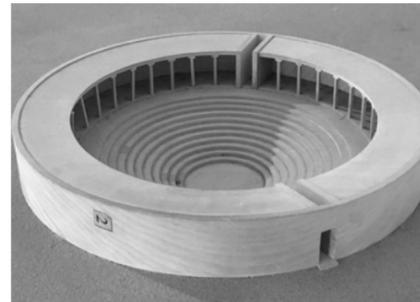
La sospensione genera malinconia 3
(foto di P. Galante)

A margine: Annotazioni per una interpretazione dei progetti Villard 17.

DUE SPAZI RAPPRESENTATIVI

1-radicato al suolo. Chi visita oggi il Museo degli Scavi Archeologici di Paestum, ubicato in un edificio della scuola Piacentina maldestramente costruito in adiacenza all'area protetta, sarà colpito da un allestimento *politicamente* corretto che documenta la vita delle civiltà che a partire dalla preistoria hanno abitato con continuità l'area fino alla fondazione della città greca, Posidonia. Il percorso narrativo prosegue poi secondo una evoluzione storica attraverso l'esposizione di frammenti originali tratti dal sito, ricostruzioni, narrazioni... Un piccolo plastico poggiato su un basamento alto circa 50cm e privo di teca ricostruisce un edificio dal carattere archetipico. Si tratta dell' *ekklesiasterion*, l'edificio risalente al periodo greco della città, di pianta circolare destinato alle pubbliche assemblee, recintato da uno spazio loggiato, completamente introverso, a meno di due ingressi su strada e radicato al suolo attraverso uno scavo che disegna poche file di gradonate. L'edificio non è facilmente individuabile nell'area degli scavi. Il muro di recinzione è andato completamente perduto e la scala non è quella che ci aspetta cercando un edificio pubblico ed avendo negli occhi i grandiosi templi. Tuttavia con un poco di attenzione si scorge lo scavo gradonato. La mente ricostruisce lo spazio e le gambe si piegano per prendere posto. Ci si cala in uno spazio – artificialmente- ipogeo per radunarsi in assemblea democratica. Le ristrutturazioni romane apportate all'impianto urbano hanno salvato questo piccolo edificio.

2. all'ombra del potere caduto. La pianta che rappresenta il complesso sito nuragico di Barumini, *Su Nuraxi* racconta di una piccola cittadina cresciuta per accumulazione di elementi attorno ad un complesso fortificato composto da una torre centrale attorno a cui si sviluppa un bastione. Le cellule abitative a pianta prevalentemente circolare sono singole o composte da più elementi raccolte intorno ad una torre. Quasi tutte erano di un unico livello, in casi minori sono stati riscontrati due livelli. La densità è molto alta, lo spazio tra le case è percorribile da una sola persona per volta. Nella geometria, apparentemente casuale dell'insediamento è possibile scorgere un'arteria di collegamento principale ed alcune diramazioni. Gli studi archeologici circa l'età delle costruzioni hanno mostrato che la maggior parte dei manufatti minori sono state realizzati quando il complesso fortificato era già in disuso per distruzione. Decaduto con il nuraghe anche il l'autorità assoluta del capo tribale, le assemblee degli anziani del villaggio si radunavano in una piccola aula di pianta circolare costruita con particolare cura. Una panca era posta lungo tutto il muro perimetrale. All'ombra di un potere decaduto, ci raduna in assemblea in uno spazio celato, simile per forma e dimensione ad altri fatti urbani.



Ekklesiasterion di Paestum, plastico, Museo archeologico di Paestum



Ekklesiasterion di Paestum, stato attuale, Scavi archeologici di Paestum



¹ Per un approfondimento delle tematiche trattate, si confronti il catalogo della mostra, pubblicato a cura della Fondation Cartier pour l'art contemporain, Paris, 2008.

² Cfr. anche il contributo di Br1 in questo volume

³ Tra gli altri La Biennale di Venezia 2016, Reporting from the front a cura di Alejandro Aravena, ed il III simposio internazionale Caumme III/PAUMME I "Migration and the Built Environment in the Mediterranean and the Middle East", a cura R. Capozzi, A. Picone, F. Visconti.

⁴ Cfr. Nicolin P., Architecture meets People, in AAVV Lotus 145, editoriale lotus, Milano 2011, pag. 12

⁵ Cfr. Gabriella Lavina, "Migranti e Religioni, Sfide ed Opportunità" in Currò A., Parrivecchio L. (a cura di) Villard 16. Antichi Sbarchi e mete

di libertà, 2017

⁶ Tratto dalla Brochure Antichi sbarchi e mete di libertà, a cura A. Sarro, R. Simone, A. Villari.

⁷ Multiculturalità mediterranea: approdi e territori partenopei, Convegno – tappa napoletana di Villard 16 curata da Lilia Pagano, Adelina Picone, Roberto Serino con Paola Galante, Maria Lucia Di Costanzo, Fabio Cappello. Contributi di: Riccardo Dalisi, Gabriella Lavina, Livia Apa, Adelina Picone. Si veda anche il testo P. Galante, Intercultura o multiculturalità'. Ripensare le consuetudini, in Angela Currò, Laura Parrivecchio (a cura di) Villard 16, Antichi sbarchi e Mete di libertà

⁸ Cfr. Pirandello L., Il fu Mattia Pascal, 1904

⁹ Cfr. P. Galante, "Dal progetto aperto al progetto sfocato" in C. Gasparrini, A. Terracciano, Drosscape, List Lab 2016

NUNZIO BATTAGLIA

FOTOGRAFO, REGISTA, PRODUTTORE

CRUNA D'AGO ED ALTRE STORIE

VIEWES

■ **EYE OF A NEEDLE AND OTHER TALES** *The general theme of my slow and lingering reflection now turns to the end and re-animates the theme of the Arrive, as discovering a new world or finding it as already known, to compare its subtle memories with the long imagined and forgotten imaginations during the flow of time, of times, of the multitude of exits that appears in a region, a geography, a coast, a nation.*

Nunzio Battaglia is a Sicilian photographer. Since 1993 he has devoted himself entirely to photography, doing tours in the Mediterranean basin and studying the metamorphoses of spatial metropolises in Europe. His works have been acquired by university structures and public collections.

He completes the second American journey by confronting the theme of the parks and the current perception of the Wilderness. He explores his research in the East with journeys to Japan (2007) and India (2008). The following text refers to a repertoire of images collected in different moments - emotional, intimate and autonomous - inserted in the lessons (May 2016, The Meeting of Palermo) for the Seminar Villard17.

Il testo che segue, si riferisce ad un repertorio di immagini collezionate in diversi momenti -emotivi, intimi e autonomi- poi inseriti nella comunicazione (maggio 2016, L'incontro di Palermo) per il Ciclo formativo Villard17.

Il percorso visivo-narrativo, incardinato come tassonomico repertorio intimo di immagini, diventava di fatto una comunicazione con surdimensionati materiali. Sguardi ibridi, zoommate, fermo immagini, controcampi, narrati_recuperati. Decorticati di architetture dove appare la blasonata High Line in N.Y. Design_urbano rappresentato nella sua anatomica "lacertazione" di guaine e pavimenti, lastre di porfido e panchine. Asole di vegetazioni eccentriche e tuttavia autoctone. Aromi, piccoli petali e delicatezze che aprono la città ai flussi della memoria. Recinti d'ombra ritrovata che lambiscono le alte reti a mare verso le quali un discreto numero di sagome in bianco si esercita con magistrali tiri a centrare una inquisitrice linea d'orizzonte. "Empori sud italici" di seconda generazione, popolano le costole del percorso ad ampie campate che si snoda nella memoria di fine '800 del tessuto urbano ormai ripulito. Un immaginario made in Italy macula un bisogno di patria, di memoria più o meno lecita, individuabile spesso e nello straordinario narrato di Sergio Leone. Una NY testimoniata da architetture impareggiabili come il Guggenheim Museum con le sue esposizioni emblematiche di opere di "artisti di esportazione".

Il percorso visivo-narrativo, si organizza così autonomamente con una cartella per date nella quale convergono le immagini-appunti di Margate dove W. Turner dipinse ogni tempesta come ad assorbirne la potenza e il frastuono dell'infinito che appare e scompare nei vortici. Così mentre scrivo, mi accorgo che l'attuale edizione della Biennale d'Arte di Venezia "VIVA ARTE VIVA" evidenzia l'artista come unica cosmogonia a tempo della quale l'arte è costan-



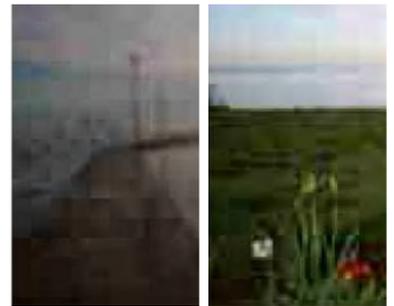
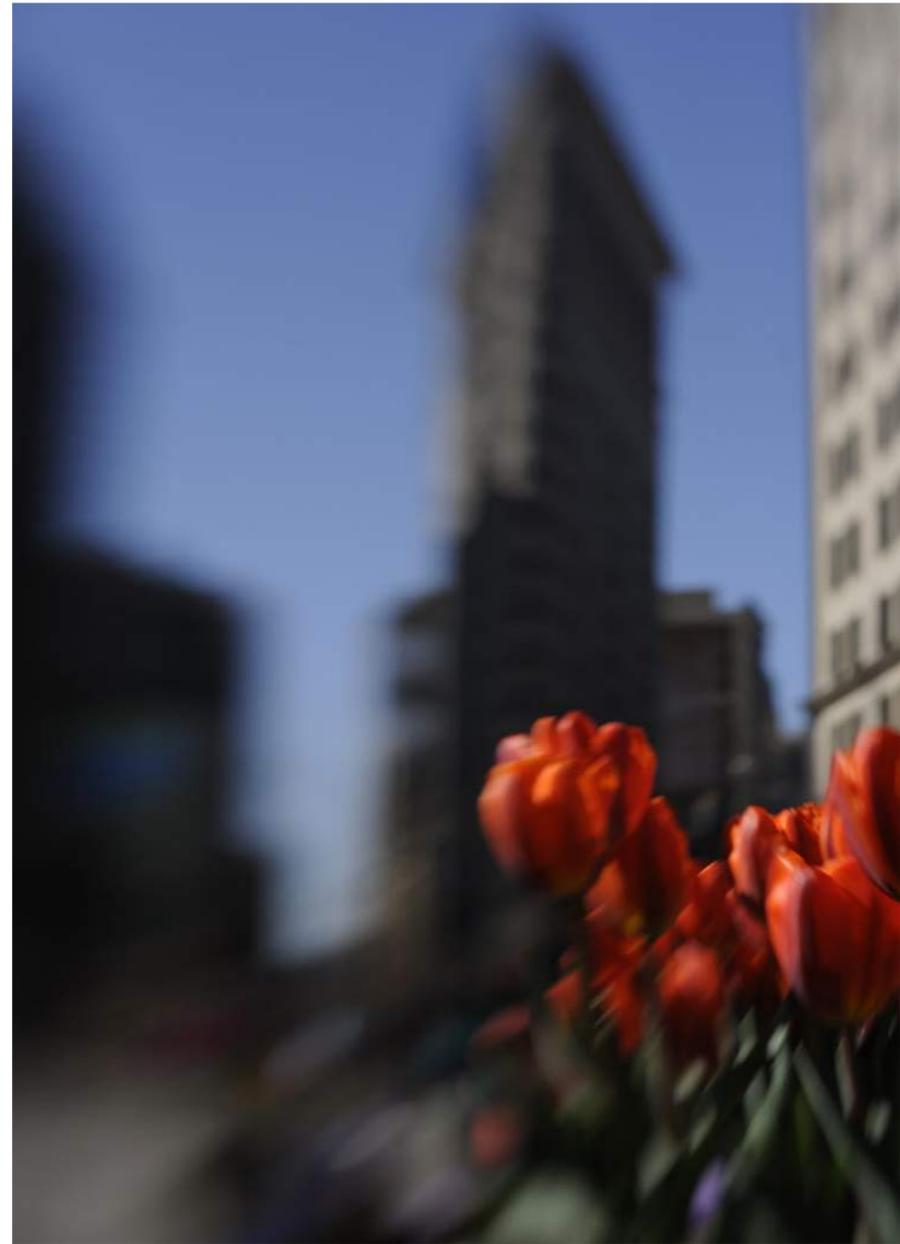
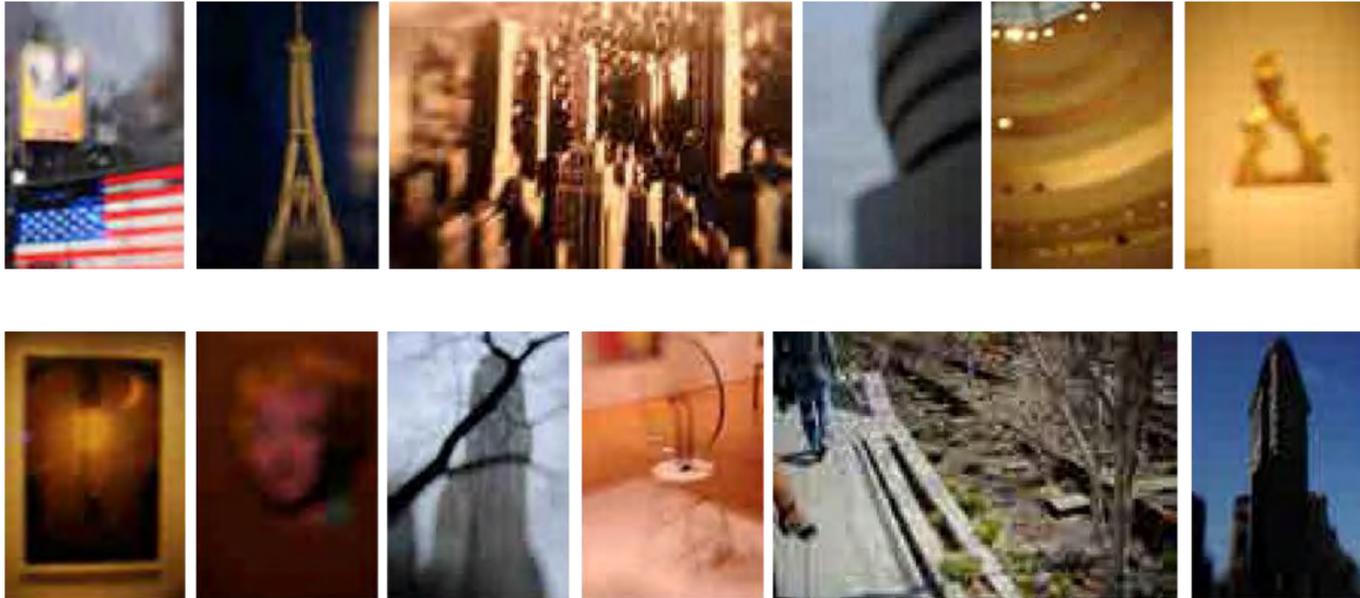
SQUARDI

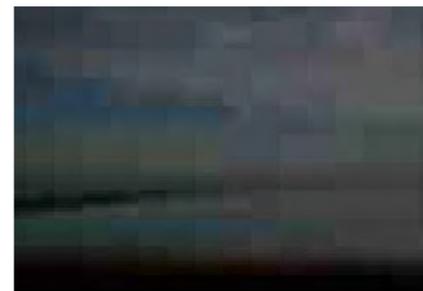
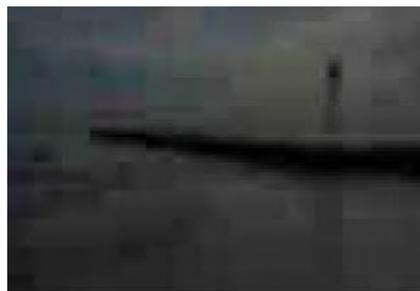
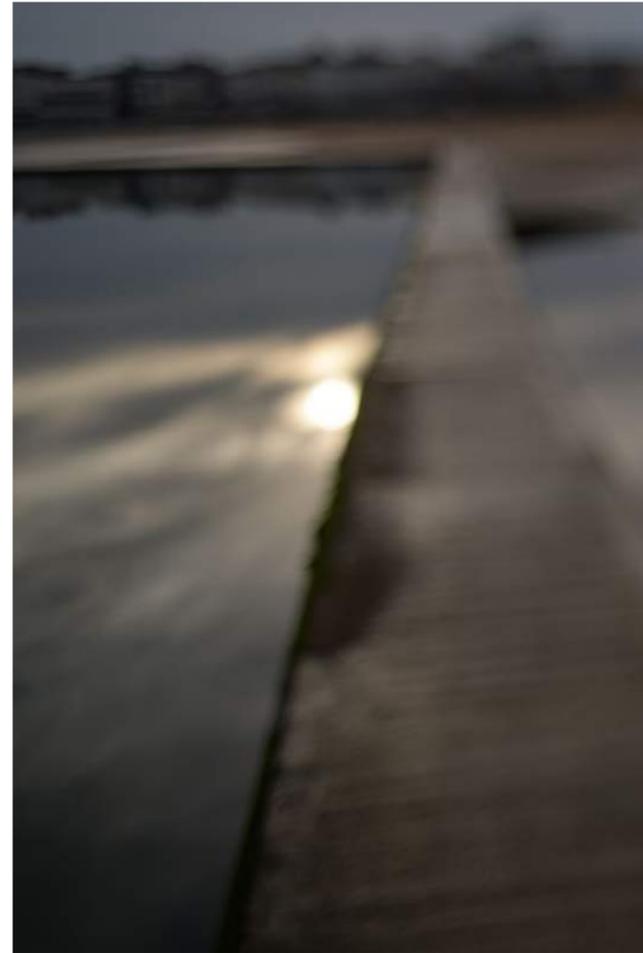


temente intrisa.

Il Padiglione tedesco, quindi trasforma lo spazio dello storico e imponente edificio del Padiglione tedesco in un luogo protetto, una casa, un'istituzione, uno Stato, difeso da un recinto di barriere d'acciaio. Vince il Leone d'Oro riportando a una riflessione sull'arte in cui la dimensione estetica non si sottrae a quella politica. Il Padiglione tedesco alla Biennale è un'opera installativa corale. L'opera trasforma lo storico e imponente edificio del Padiglione tedesco in un luogo protetto, addomesticamento, controllo, un'opera scultorea e coreografica attraversata da cicli performativi.

Il tema generale della mia lenta e altalenante riflessione volge ora alla fine e riaccarezza il tema dell'Arrivo ossia della scoperta di un mondo o, Il ritrovarlo in quanto già noto,





del confrontarne gli sfumati ricordi con le lunghe immaginazioni fecondate e scordate durante lo scorrere del Tempo, dei tempi, degli aggregati di esistenze destinate ad apparire in una regione, una geografia, una costa, una nazione.

Nei giorni ultimi di terza battuta a Piacenza... tutti gli sguardi ora sfogliati di superfici che si intrecciano con spettri senza fruitori come quell'insegna che segnala il pericolo di un treno con tanto di fumo grande e nero che ormai non transita da 1000 giorni. Nei giorni d'inverno i mulinelli si rincorrono fino ad incrociare le voci che arrivano dalla città oltre la strada che conduce alla stazione.



ADRIANA SARRO

DARCH, UNIPA

IL VIAGGIO TRA I LUOGHI

VEIMS

■ **THE JOURNEY THROUGH THE PLACES** This essay describes the Palermo step in the International Seminar Villard de Honnecourt XV edition, titled "Reversing the views/ landings".

■ The contribution investigates the theme of the journey made by the students on the path between Naples and Palermo and compared it to the complexity of today's migrations.

The two cities, Naples and Palermo are places of considerable complexity for the presence of intricate cultures, where the memory and myth, landscape and archeology merge into a complex relationship between past and present.

These Mediterranean cities lead us to the *migrant movement* as has always been in the history, in which the migrant moves from land to another, from a known original place to an *unknown territory*, but the place of arrival leads the migrant to meet again all those barriers or boundaries found during the route, all those men who bear the history, culture and identity. Migration, in fact, involves a change of residence, home, to look for another, challenging the boundaries.

"The border, mysterious place not frequent enough. A place encountered many times in our travels, a place where it is easy move and meet, often a blind search in the discomfort" (P. Zanini).

The theme of *the journey through the places* is a different way of doing didactics, a chance to know *how to see*.

The journey in the Mediterranean places is present in numerous projects and studies of the Grand Tours, but also in architects during the Modern Movement as Le Corbusier with his famous "Orienteering".

The first remarkable journey was of Goethe in Palermo, arrived from the sea and described by Karl Friedrich Schinkel during his journey in 1804, he described the architecture and landscape merged into a single graphic expression.

In Palermo the lessons by Andrea Sciascia, Vincenzo Melluso, Nunzio Battaglia, different for themes and approaches, intend to describe the relationship between architecture and landscape, an essential material for the contemporary project.

"The attentions that architecture, in a certain time, address to its context can have this task: to manifest an unmistakable beauty and deliver it to successive ages, as the material of an unbroken but delicate process of growth. In the tranist moments that periodically appear in the history of the city, when an urban model appears only in terms of quantity or use, this role, interpretative and anticipatory of the architecture can be fundamental [...]" (A. Ferlenga)

Lo scritto costituisce una riflessione attorno l'attività svolta a Palermo in occasione della tappa palermitana del Seminario Internazionale Villard de Honnecourt nella sua XV Edizione dal titolo "Inversione di sguardi/sbarchi", migrazioni accoglienza, intercultura con oggetto esplorazioni progettuali sulla città di Napoli in particolare nell'ambito di Bagnoli.

La città di Napoli, multietnica, infatti, rappresenta un luogo di notevole complessità per la presenza di intrecci di culture, tracciati dove memoria e mito, paesaggio e archeologia si fondono in un complesso rapporto tra passato e presente.



SGUARDI

Nella pagina precedente
P.Culotta, La città di Palermo vista da
Monreale (schizzo)

“Parlare di Napoli e a Napoli, significa sentirsi accanto a un luogo oltremodo storicizzato [...] ed è quello che offre la storia locale, adeguatamente intrisa di miti orientali e greco romani e poi arricchita di dettagli folcloristici. Le orme (l’adattamento di Omero di un mito fenicio) e il paesaggio di Ulisse tra Capri e il promontorio del golfo a Punta Campanella, la Sibilla cumana e l’ingresso degli imperi presso il lago d’Aveno nei dintorni dei campi Flegrei [...] Napoli emerge nelle parole di Curzio Malaparte come un sopravvissuto del mondo antico [...].

Napoli è una città sfaccettata, attaccata all’orlo dell’Europa meridionale [...] ieri il suo paesaggio di rovine rappresentava la fonte del sublime romantico (Goethe, Turner)”¹.

Ricordiamo inoltre a tal proposito due scritti di Alvaro Siza e Francesco Venezia di riflessione sulla città di Napoli.

“Due città in Italia mi emozionano in modo particolare ogni volta che le visito, anche dopo molte visite: Venezia e Napoli. Certo ne esistono altre di enorme bellezza, ma è in queste che tutto quello che vedo e sento raggiunge la nitidezza dorata di ciò che si vede nei sogni; qua e là provo la sensazione di stare in un sogno [...] ma Napoli non è solo ciò che si vede in gloria o in degrado. Si sente quasi sotto i piedi il respiro di un mondo invisibile e difficilmente visibile che da molti secoli costruisce la città attuale. Un enorme e frammentata fondazione di molti strati materiali tante volte sovrapposti, collocati da gente di differenti regioni e religioni”².

L’omaggio alla bellezza di Napoli viene sottolineata anche da Francesco Venezia.

“Fondata per proteggere la trama di una sirena – mitica ammaliatrice che significa il pericolo di cedere, per mare, alla clama stridente del Mezzogiorno – Napoli sottende alla propria incantevole bellezza la forza di quella sua profonda che disvela come ragionevole la serenità dell’incanto”³.

Il Seminario ha inteso occuparsi di Napoli in quanto compresenza di numerose culture anche in continuità con i temi tracciati nelle precedenti esperienze sedi di eventi bellici o di sbarchi odierni, che ha avuto risultati progettuali notevoli da parte degli studenti delle varie università. Nello scrivere sulla tappa palermitana del Villard 17, ho riflettuto su numerose questioni e tematiche relative al tema del *viaggio*, che presuppone il tema dell’attraversamento (tra i luoghi), come è avvenuto nel passato e come avviene oggi nell’attualità, attraverso l’attraversamento dei popoli, anche se per ragioni e condizioni diverse.

Il Seminario, infatti, come vedremo *attraverso i luoghi* costituisce un modo di *fare didattica* attraverso un viaggio o più viaggi finalizzata al superamento dei confini, degli ambiti accademici finalizzati alla costruzione di una ricerca progettuale capace di recepire i diversi saperi ed approcci dei docenti delle diverse università, dove il viaggio costituisce anche l’occasione per sapere vedere.

“In controtendenza rispetto a tutto ciò, Villard ha pensato che la scuola potesse *essere mobile*, itinerante, variegata. I seminari hanno messo in contatto, ogni anno, in reti di tragitti dalle geometrie variabili, persone, luoghi, idee. Hanno cercato di ricostruire, attorno l’architettura una nuova trama di relazioni, con l’arte, il cinema, la grafica, la letteratura. Il viaggio che costituisce l’asse portante di questo specie di Erasmus continua a insegnare la qualità”⁴.

Il Mediterraneo ci riconduce al *movimento del migrante* come da sempre accade nella storia,

dove il migrante passa da un territorio all’altro, da un luogo *conosciuto* come quello delle proprie origini, a un territorio *sconosciuto*, luogo dell’arrivo che ci riconduce allo stesso superamento di tutte quelle barriere o confini incontrate durante il percorso, di quegli uomini che sono portatori di storia, cultura, identità.

Il migrare, infatti, indica un cambiamento della propria residenza, dimora, per cercarne un’altra, sfidando i confini. “Il confine, luogo misterioso e non abbastanza frequentato. Luogo che incontriamo molte volte nei nostri spostamenti, luogo dove è facile imbattersi e muoversi, spesso a tentoni nella scomodità. Vorremmo così cominciare ad osservare quello strano spazio che si trova tra quello che mettendo in contatto separa, o forse, separando mette in contatto, persone, cose, culture, identità, spazi tra loro differenti”⁵.

Il tema del viaggio ci riconduce sempre più all’idea unitaria della civiltà mediterranea che ha la finalità di conoscere luoghi e insediamenti dalla stratificazione millenaria così come dai viaggiatori del Grand Tours, ma anche dello stesso Le Corbusier con il suo famoso “Viaggio d’Oriente”.

Il Mediterraneo, infatti, sarà oggetto di riferimento degli architetti del Movimento Moderno che trovano interesse per l’architettura mediterranea descritti nei famosi carnet di viaggio che hanno fatto da lievito nell’architettura della prima metà XX secolo.

L’arrivo a Palermo degli studenti dal Nord dal centro Italia, ci rimanda al passato alla visione della città della sua scoperta come accadde a Goethe nel suo viaggio in Italia del 1787 dopo avere visto Napoli dal mare.

Goethe, infatti, nell’arrivare a Palermo sempre dal mare, esalta la visione del panorama della città, in particolare del Monte Pellegrino definendolo come “il più bello di tutti i promontori del mondo”⁶ tagliato dalla luce e disegnato H. Kniep e dallo stesso Karl Friedrich Schinkel nel suo viaggio del 1804 come scrive Angelo Torricelli “prevale in questa descrizione di Goethe, di Schinkel l’emozione determinata dal magico equilibrio del paesaggio urbano e territoriale, dell’immagine unitaria dell’architettura della natura”⁷.

K.S. Schinkel, Palermo e Monte Pellegrino,
1804, KupferstichKabinet, Staatliche,
Museen, Berlino



Palermo, quindi, la città multi-etnica definita dal suo centro antico con la sua croce di strade luogo della tante culture, legate alla presenza di Fenici, Greci, Romani, Arabi, Normanni, Francesi che hanno lasciato tracce significative nella città fino alle trasformazioni delle culture contemporanee frutto delle migrazioni odierne di origine araba, anch'esse nel passato presenti nella città così come descritto dal viaggiatore arabo Ibn Haqwal di cui esalta la presenza di circa trecento moschee a Palermo⁹.

Questo intrecciarsi di culture è quello che ha determinato e determina sempre più la formazione e trasformazione della città dove si svolge la vita degli uomini di cui ne è testimonianza la sua struttura urbana anche con la sua mutevolezza come scrive Alberto Ferlenga "così è per Palermo, c'è la Palermo degli angoli in cui i tuoi pensieri si sono depositati (e li ritrovi ad aspettarti ogni volta) e quella dei monumenti e delle vie che hai compreso ridisegnandone le piante o studiandone le facciate. C'è la Palermo che lascia intendere il deserto da cui arrivarono alcuni dei suoi dominatori o il nord di altri, e quella delle mappe che la illustrano e degli sventramenti che hanno cercato di importare modernità straniere; e c'è anche quella trasferita altrove persino nel nome, magari oltreoceano, tra un ippodromo e una sala di tango. Quel che è certo è che una città per essere compresa deve essere sempre osservata a fondo"⁹.

La tappa palermitana, si apre, con l'accoglienza presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, da parte dei responsabili, del Dipartimento Prof. Andrea Sciascia e del Corso di Laurea Prof. Vincenzo Melluso e dai docenti del Villard.

L'occasione è stata un momento particolare, significativa, per descrivere la scuola attraverso vari aspetti, come l'attività didattica, la ricerca progettuale e la fotografia.

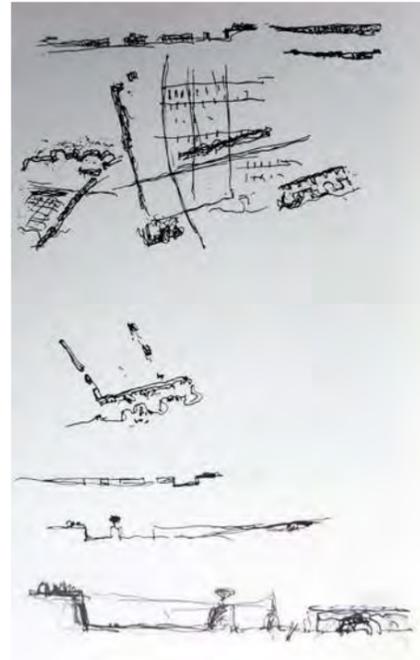
La scuola e il suo ruolo è sicuramente significativo e fondamentale soprattutto per la descrizione della sua storia in quanto legata alla presenza di docenti di fama nazionale e internazionale come Vittorio Gregotti, Gino Pollini, Alberto Samonà, Leonardo Benevolo, Carlo Melograni, Pier Luigi Nicolini, etc, che hanno lasciato le tracce della loro ricerca attraverso la didattica.

Ma è soprattutto con la presenza di Pasquale Culotta, di cui la Facoltà rimpiange la prematura scomparsa che la scuola si è affermata e potenziata grazie alle sue capacità didattiche e di ricerca trasferite sia negli studenti che nelle successive generazioni dei giovani docenti. Alla manifestazione di Palermo hanno partecipato Andrea Sciascia con la conferenza sulla "Città interetnica", Vincenzo Melluso con "Microcosmi di un percorso attraverso il progetto di architettura", Nunzio Battaglia "Cruma d'ago e altre storie".

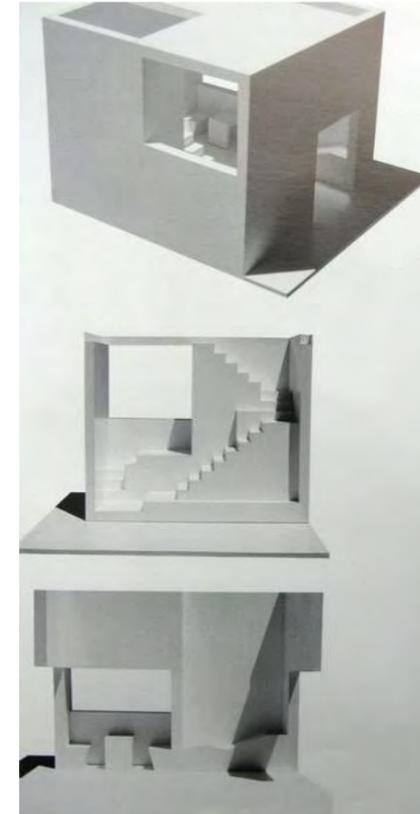
La prima conferenza costituisce una riflessione attorno al tema della multiculturalità/multi-etnicità esplorata attraverso un'esperienza didattica a Palermo svolta con il Prof. Pasquale Culotta.

Il contributo ha cercato di spiegare il tema della sperimentazione didattica nella città interetnica risultato di un lavoro didattico che ha avuto come tema centrale il tema "dell'abitare per stranieri" quelli che oggi chiamiamo migranti che nel caso di Palermo abitano per la maggior parte nel centro storico.

"La città interetnica affrontata didatticamente prima dal punto di vista delle abitazioni e poi



F. Venezia, Progetto per i campi Flegrei, (schizzo) con P. Di Caterina; V. Fiore, R. Gargiuolo, G. Petrusch.



V. Melluso, Una scatola di luce, un gioco di sguardi, Biennale di Venezia 2011

da quello delle attrezzature per stranieri nel centro storico di Palermo – sembra essere l'occasione offerta dalla contemporaneità per riflettere, da una prospettiva nuova su note e argomenti disciplinari, quali il costruire nel costruito, il rapporto con il preesistente, la morfologia, la tipologia, l'abitazione e la struttura urbana, che trovano nel centro storico di questa città una loro specifica e rinnovata attualità"¹⁰.

La città è sempre più un luogo di presenza multi-etnica, luogo dove la presenza di queste etnie caratterizza sempre più gli spazi della città, esito di complessi rapporti tra interazioni e scambi, tra comunità e città.

"E' tuttavia alle porte delle nostre città chiamate post-moderne, si affaccia un mondo composto di persone in movimento, di soggettività fluide, di *alterità*, dei diversi e non assimilabili. La moltiplicazione e l'intensificazione dei flussi migratori, agisce da contrappeso alla privatizzazione e, anzi, la contrasta. Le città ridiventano incroci di progetti di vita che producono nuovi spazi pubblici conseguenti alle pratiche di scambio messe in azione dai migranti"¹¹. Nella Palermo della città storica, coesistono culture differenti, che hanno determinato una trasformazione degli spazi della città, esempio di un coabitare multi-etnico che trova radici nelle loro origini e in parte nella tradizione storica di Palermo.

"Stare insieme, a sua volta, comporta almeno come processo il pensiero, quella sintesi che è tipica del progetto di architettura dove il *melting* poi è stato da sempre nel dna delle tecniche di progettazione. Confrontare, contaminare, citare, evocare, impostare (tecniche o materiali), rubare, sono alcuni dei verbi che con maggiore frequenza si pronunciano progettando"¹².

In questo l'architettura di Palermo rappresenta da sempre una serie di rimandi a più città, a più strati, di più etnie, luoghi del mondo che rappresentano fonti inesauribili di storia.

La seconda di Vincenzo Melluso rappresenta un'altra forma di viaggio attraverso lo sguardo del progettista che coniuga la lezione insediativa della Città Mediterranea attraverso la costruzione di "forme di luce" dove architettura e paesaggio divengono parti indistinte.

Nelle sue opere è sempre presente la capacità insediativa della città mediterranea, insieme ai numerosi riferimenti come Alvar Aalto, Louis Barragan e soprattutto l'insegnamento di Pasquale Culotta, frequentato assiduamente da parte di Melluso attraverso la didattica svolta a Palermo.

"Il mio fare architettura è sempre stato caratterizzato dal bisogno di mettere insieme nel progetto, una pluralità di condizioni e di radici. Alla base sempre la ricerca di chiarezza ed essenzialità, di ordine, attraverso dispositivi, di soluzioni e orientamento in grado di compiere significativamente i rapporti tra interno-esterno, tra pubblico e privato"¹³.

I progetti presentati infatti, nel loro rapporto tra interno ed esterno, evidenziano, e costruiscono luoghi dove sono presenti una pluralità di interessi, ma soprattutto esprimono chiarezza e ordine.

"Il mio lavoro attraverso l'architettura è legato a tante attenzioni e numerosi riferimenti, a variegata curiosità nel tentativo sempre di comporre con significato e misura il valore della contemporaneità in relazione a quelli della storia, dei caratteri dei luoghi, delle esperienze universali"¹⁴.

Il percorso progettuale attraverso i luoghi siciliani evidenziato nella ricerca del progettista verso la descrizione dell' *abitare mediterraneo* sottolinea il rapporto con la luce e il paesaggio descritto sapientemente negli schizzi dell'autore.

Particolari sono infatti i progetti professionali come la Chiesa Potenza (1999), Casa Costanza, il progetto per il padiglione la Biennale di Venezia, una scatola di luce, un gioco di sguardi (2011), le case Dusenszky-Vitale (2005-2010), etc. Che rappresentano come il pensiero del progettista si trasforma in un'architettura capace di costruire, rafforzare l'abitare mediterraneo attraverso un racconto, risultato di sguardi che travalica in poetica. "L'architettura diviene con soddisfazione del progettista, lo sfondo al tempo stesso orientato e umilmente predisposto ad ospitare oggetti, memoria, segni che rendono i luoghi del progetto spazi di affezione e di vita"¹⁵.

La terza di Nunzio Battaglia, costituisce un viaggio attraverso lo *sguardo del fotografo* con un repertorio di immagini di diversi momenti.

Il percorso visivo-narrativo, affronta il tema della partenza e dell'arrivo nella descrizione di immagini del mondo, dove i luoghi, vengono estetizzati attraverso la tecnica della sfocatura che rende le immagini distanti dalla realtà, e nella loro interpretazione divengono più arte di cui l'autore è un profondo conoscitore.

Le conferenze seppur differenti, hanno costituito un materiale fondamentale, anche in riferimento al tema dell'anno che aveva come oggetto il tema della multiculturalità, della multietnicità come occasione di trasformazione del paesaggio contemporaneo.

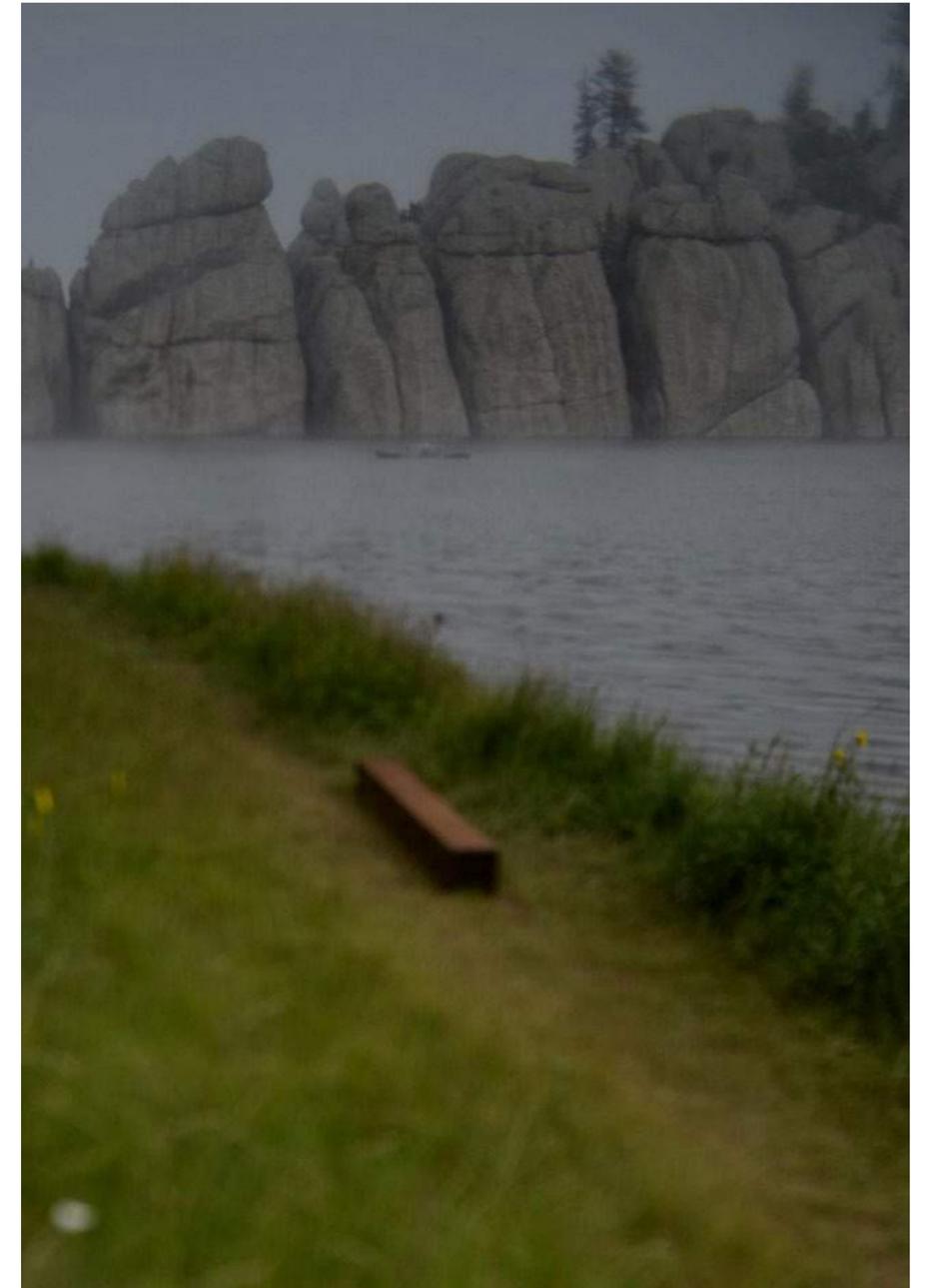
Successivamente a tale attività è stato svolto un workshop che aveva come obiettivo conoscere e sviluppare lo stato di avanzamento dei lavori, a partire dal tema tracciato dagli organizzatori di Napoli, su un ambito urbano ricco di stratificazioni come quello dei Campi Flegrei e in particolare del territorio di Bagnoli, dove sono stati indagati i temi della città mediterranea, delle migrazioni, attraverso forme di accoglienza e scambio fra le diverse culture. Il senso della città mediterranea è sottolineato dall'attuale sito in prossimità di Bagnoli della Mostra d'Oltremare del 1936, firma architettonica di un passato imperiale, dove si intreccia il passato coloniale con l'Italia moderna espressione di diversi linguaggi.

"Napoli, testa di ponte dell'Impero fascista, nella nuova dimensione colonialistica proiettata verso le terre d'oltremare era lo slogan enfatico lanciato a sostegno dell'importante manifestazione espositiva e commerciale voluta dal Duce nel 1936 progettata e realizzata in 500 giorni inaugurata nel Luglio del 1949"¹⁶.

In questo senso la Mostra d'Oltremare, descritta da Lilia Pagano nel suo articolo, rappresenta il luogo in cui la storia imperiale espressa nelle numerose architetture costituisce un'altra forma di viaggio, di migrazione nel Mediterraneo, tra Africa ed Europa esplicitata nell'Italia moderna, che doveva essere dedicata al lavoro degli italiani in Africa e potesse diventare un riferimento fondamentale per il Mediterraneo.

"Qui il nostro sguardo è attirato verso le pieghe della storia profondamente repressa di un passato italiano imperiale e coloniale e verso i tentativi ufficiali di conquistare un posto al

Nunzio Battaglia, Black Hills, South Dakota, 2015



sole dagli anni Ottanta del 1800 in poi: Eritrea, Etiopia, Somalia, Libia (e poi l'isola di Rodi, l'Albania, la Jugoslavia e la Grecia). Per quanto sia stata negata strutturalmente questa storia, ha avuto un impatto notevole sulla formazione della modernità italiana¹⁷.

Il luogo dei progetti di Villard contiene elementi di contesto fortemente finalizzati al tema delle migrazioni in un contesto fortemente intrecciato da aspetti diversi per forma e storia urbana e dove gli studenti con i loro progetti hanno saputo leggere e trasmettere il senso del luogo intriso di memoria e mito, attraverso le numerose forme dove c'è l'interesse per una architettura permeata di memoria in quanto costruzione dell'abitare dell'uomo sulla terra.

I progetti per l'architettura multi-etnica sono infatti un crogiolo di rimandi a più culture dove gli spazi costituiscono la testimonianza dei materiali dell'architettura mediterranea fondata sul valore della tradizione spesso dimenticata fonte necessaria a cui attingere.

“Le attenzioni che l'architettura, in una determinata epoca, può rivolgere al proprio contesto possano avere questo compito: farne scaturire una bellezza non evidente e consegnarla alle epoche successive come materiale di un ininterrotto, ma delicatissimo processo di crescita. Nei momenti di passaggio che periodicamente si presentano nella storia della città, quando un modello urbano appare solo in termini di quantità o di usi, questo ruolo, interpretativo e anticipatorio dell'architettura, può risultare fondamentale [...] la qualità urbana, sempre difficile da definire a priori ma pur sempre valutabile nella capacità di far crescere il senso di appartenenza degli abitanti nei confronti delle loro città, e per gran parte riferibile a questo processo articolato di tentativi e aggiustamenti in cui l'architettura può svolgere e il ruolo di strumento di elaborazione e di mediazione tra vecchio e nuovo, purché sia in possesso di strumenti adeguati a farlo¹⁸”.

¹ I. Chambers, Napoli. Una modernità porosa, in *Le molte voci del Mediterraneo*, Raffaello Cortina, Milano 2007, p. 77

² A. Siza, *Lectio Magistralis*, in M. Santangelo, A. Siza, Napoli. Affinità di Gabriele Basilico e Mimmo Jodice, Electa Napoli 2004, p.23

³ F. Venezia, Interventi per un progetto Pozzuoli, in *Le città immaginate. Nove progetti per nove città*, un viaggio in Italia, Electa, XVII Triennale Milano 1987, p. 210

⁴ A. Ferlenga, Villard. Una strana scuola, in Villard Ten, Messina 08-08 Ricostruzioni (a cura di Rita Simone), Aracne, Roma 2012, p. 153

⁵ P. Zanini, *Significati del confine. I limiti naturali, storici e mentali*, B. Mondadori, Milano 1997, p.

⁶ W. Goethe, *Viaggio in Italia*, Mondadori, Milano 1983

⁷ A. Torricelli, Goethe, Schinkel e il principe di Salina, in A. Torricelli, Palermo interpretata (a cura di Giuseppe Di Benedetto, Lettera Ventidue, Siracusa 2016, p. 35

⁸ C. De Seta, L. Di Mauro, *La città nella storia d'Italia* Palermo, Editori Laterza, Roma.-Bari 1980, p. 25

⁹ A. Ferlenga, *Per Palermo*, in A. Sarro, R. Lecardane, F. De Simone, *Mutazioni urbane. Negli spazi della città di Palermo*, Aracne Roma, 2017 (in fase di pubblicazione)

¹⁰ P. Culotta, A. Sciascia, *Introduzione*, in *L'architettura per la città interetnica, abitazioni per stranieri nel cen-*

tro storico di Palermo, P. Culotta, A. Sciascia (a cura di), L'epos, Palermo 2005, p. 21

¹¹ I. Agostini, G. Atti, L. Decandia, E. Scandurra, *La città e l'accoglienza, Manifesto libri*, Roma pg 11

¹² A. Sciascia, *Città: melting pot salade bowl? Progettare tra paura, nostalgia, ascolta*, in *L'architettura per la città interetnica, abitazioni per stranieri nel centro storico di Palermo*, P. Culotta, A. Sciascia (a cura di), L'epos, Palermo 2005, p. 62

¹³ www.mellusoarchitettura.it

¹⁴ V. Melluso, *Le ragioni di una ricerca*, in V. Melluso, *L'architettura come distanza, Erid'A/Kappa*, Messina 1999, p. 5

¹⁵ D. Costi, *Appartenenza e distanza dai luoghi delle circostanze*, in "Casabella", n.813, maggio 2012, Mondadori, Milano 2012, pg 37

¹⁶ L. Pagano, *Una mostra d'oltremare, un parco urbano*, in S. Stenti, V. Cappiello, *Napoli guida e dintorni, Itinerari d'architettura moderna*, Clean, Napoli 2010, p. 153

¹⁷ I. Chambers, *Le molte voci del Mediterraneo*, Raffaello Cortina editore, Milano 2007, pg 131

¹⁸ A. Ferlenga, *Città e memoria come strumenti del progetto*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2015, p. 21